

ALTRI VIAGGI

IL REGNO DELLE CICOGNE

Tutti la conosciamo o tutti ne abbiamo sentito parlare, magari associata alla favola che si racconta ai bambini, Una leggenda nata alla fine del 1700 probabilmente dal fatto che in molti paesi dell'Europa centrale l'arrivo in primavera delle cicogne coincideva con la nascita di bambini. Anche se l'arrivo delle cicogne coincide con l'arrivo del caldo dobbiamo considerare che la leggenda potrebbe essere nata in quei paesi dell'Europa continentale dove la primavera si presenta ancora fredda considerando anche che la Cicogna arriva dall'Africa.

Ma questa è solo una delle possibili spiegazioni delle tante leggende che suscita questo trampoliere, è curioso infatti come in più Paesi vi siano credenze popolari che lo vedono come protagonista. In Russia ad esempio vedere una cicogna volare lontano è "presagio" di cambiamenti, al contrario vederne una appollaiata su un tetto è significativo di stabilità, oppure è di buon auspicio per nuovi arrivati.

Anche la civiltà greca che ci ha lasciato testimonianze materiali che restano ancora oggi difficilmente superabili per eleganza, bellezza e armonia con uno sviluppo del pensiero e dell'organizzazione sociale che restano ancora oggi di straordinaria attualità ci fornisce utili indicazioni sul comportamento della Cicogna bianca. Proprio nella civiltà greca infatti la legge, che disponeva il mantenimento, da parte dei figli, dei genitori anziani ormai non più autosufficienti veniva chiamata "pelargonia", dal nome con il quale i Greci chiamavano la cicogna. Anche i nomi con i quali vengono indicate le cicogne nell'Europa centrale e settentrionale derivano dal germanico "sterg", che significa "stare saldamente insieme".

Vi è mai capitato di vivere una situazione talmente bella ed emozionante da pensare che sarebbe bello dividerla anche con altre persone?

Bè a me è accaduto qualche sera fa quando con delle amiche siamo uscite per cena.

Avevamo deciso di trovare un posticino fuori città per poter godere dello spettacolo che la campagna di questa stagione offre e, dopo aver valutato varie possibilità, ci orientammo per un locale nei pressi di Fagagna (UD).

Quando arrivammo a destinazione, sulla strada che conduceva all'agriturismo, da lontano, scorgemmo delle enormi ceste poste in cima ad alti pali di cemento. Lo stupore e la meraviglia ci fecero ammutolire e, dopo aver spento il motore dell'auto, con prudenza ci avvicinammo per capire meglio di che cosa si trattasse.

Un cartello posto sul primo

palo diceva: "Rispetto, cicogne in cova".

Incredibile, quasi impossibile ... quattro coppie di cicogne bianche avevano scelto proprio quel posto per nidificare!

Il mattino seguente ho ripreso la mia auto e, munita di macchina fotografica sono ritornata sul posto. Ho potuto così scoprire, parlando con la gente del posto, che il Comune di Fagagna, dal 1989, è stato coinvolto in un progetto di reintroduzione della cicogna bianca in Italia (il primo centro italiano è nato in Piemonte nel 1985).

L'iniziativa è stata promossa dalla LIPO su un progetto dell'ornitologo Fabio Perco ed ha trovato spazio nell'oasi floro-faunistica di Quadri, un triangolo di terra che si insinua tra le due strade che conducono a Caporiacco e a Majano. Su uno spiazzo di circa sei ettari è stata organizzata una zona di parco e un centro visite avifaunisti-

co.

L'attrazione dell'Oasi naturalmente è la cicogna bianca, un uccello migratore che sverna nei paesi caldi dell'Africa e si dirige verso l'Europa in estate per nidificare. Un tempo anche l'Italia rappresentava una delle sue mete ma non si conoscono né i tempi né le cause che hanno portato all'estinzione della specie come nidificante.

Il Progetto "Oasi di Quadri", volto appunto alla reintroduzione della cicogna bianca in Italia si sviluppa in due fasi: la prima che consiste nel co-



stituire una popolazione locale stanziale della specie affinché si formi una vera e propria popolazione naturale locale. Raggiunto il numero base di una cinquantina di esemplari, inizia la seconda fase: i nuovi nati, vengono lasciati liberi di volare affinché possano migrare verso i quartieri invernali (sud Africa).

L'Oasi naturalistica di Fagagna oggi ha quasi realizzato il primo obiettivo costituendo una colonia stanziale di cinquanta esemplari.

Il progetto, inizialmente finanziato e gestito dal Comune di Fagagna e dalla Comunità Collinare, è stato oggi affidato all'Associazione "Amici dell'Oasi" composta da un gruppo di volontari che sin dall'inizio ha collaborato per la buona riuscita dell'opera.

L'accesso all'Oasi è gratuito; (vi è la possibilità di lasciare un'offerta per finanziare l'acquisto di cibo per gli uccelli) ed è aperto tutti i giorni rispettando il seguente orario: 10:00-12:00; 14:30-18:30.

Il percorso è in piano su sterrato ed è discretamente accessibile anche al disabile (un po' faticoso per chi si muove autonomamente con carrozzina manuale).

Nel parco non è possibile consumare cibo ma la zona ce lo circonda è immersa nel verde della campagna...

Vi garantisco che una giornata trascorsa all'aria aperta tra una passeggiata ecologico-culturale ed un pic-nic rigenerante sono un vero toccasana per lo spirito. Provare per credere!

CRISTINA



CENNI STORICI

Nel 452 d.C. Attila, a capo degli Unni, distrugge Aquileia dopo un assedio di forse 3 mesi. Secondo le parole di Giordano, la caduta gli fu preannunciata dal fatto che le cicogne fuggirono dalle mura con i loro piccoli. Gli aquileiesi si rifugiano provvisoriamente a Grado.

LA DIASPORA ETRUSCA

Gli Etruschi furono i primi ad emigrare dall'Italia e ad andare in Grecia e in molte regioni dei barbari. Dopo di loro la stessa sorte toccò ad altri; e così si verificava ogni anno. I reggitori delle città non tralasciavano di scegliere le primizie della gioventù giunta all'età adulta, ritenendo di servire giustamente gli dèi e temendo ribellioni da parte di chi era sfuggito a tale sorte. Molti di essi venivano espulsi dagli avversari per inimicizia e con pretesti formali. Così dunque si verificarono numerose migrazioni, e la stirpe degli Etruschi si disperse in più regioni. Marsilio afferma che costoro, «lasciata la loro patria, assunsero nel corso dei loro spostamenti senza meta fissa il nome di Pelargi a somiglianza degli uccelli chiamati Pelargi (cicogne) perché come questi migrano a stormo per la Grecia e le regioni barbariche. Essi innalzarono anche il muro di cinta che circonda l'acropoli di Atene, il cosiddetto Muro Pelargico»

oltre

LE ROTTE

Le cicogne sono uccelli migratori che svernano nei paesi caldi dell'Africa e si dirigono verso l'Europa per passarvi l'estate e nidificare. Attualmente le principali rotte di migrazione sono due: quella che passa per lo stretto di Gibilterra e comprende la penisola Iberica e quella attraverso il Bosforo e la penisola Balcanica. Pare certo che anche la penisola Italic abbia costituito nel passato un "ponte" naturale fra i quartieri invernali e quelli estivi, anche se probabilmente non doveva essere il prediletto a causa dell'ampio braccio di mare che separa la Sicilia dall'Africa. Non si sa con certezza né il periodo né le cause del decremento numerico e poi dell'estinzione della specie come nidificante in Italia. Sicuramente i problemi maggiori, tuttavia, sono proprio quelli provocati dall'uomo che ha distrutto o trasformato il suo habitat naturale. In Italia, infatti, nonostante le cicogne siano protette dalla legge, restano talvolta vittime delle trappole dei bracconieri, mentre in Africa vengono utilizzate come cibo. Dal momento che si tratta di un animale che si adatta al paesaggio antropizzato ed ha imparato a nidificare sui tralicci dell'alta tensione, accade che siano folgorate dai cavi elettrici. La bonifica delle paludi e la conversione di un ambiente come la savana in aree agricole ha ridotto l'area in cui usavano trascorrere l'inverno e, conseguentemente, la possibilità di trovare insetti, anfibi, rettili e roditori di cui cibarsi, animali che non di rado avvelenati dai pesticidi, finiscono con l'uccidere anche i loro predatori.